

ANDREJ LONGO

Il capo, il rozzo, lo strano La “ditta” dei fratelli fa il salto in politica

Tre criminali si ritrovano per ricordare il padre mentre lavorano per entrare nelle istituzioni campane

LIBORIO CONCA

Tre fratelli in una di quelle notti che l'acqua inizia a scendere dal cielo e non vuole smettere più, dilagando sulle strade fino a ad allagarle, facendole sembrare un prolungamento del mare non così lontano. È tutto quello che avviene dentro *Solo la pioggia*, il nuovo romanzo breve di Andrej Longo, possiede la stessa furia degli elementi che invadono l'ambiente circostante, con smisurata violenza. È una notte di tormenti e fantasmi destinati a venire a galla: inizialmente in forma di visione confusa, come un sogno difficile da visualizzare; quindi con la forza vivida delle parole, dette o non dette, e infine con l'inesorabilità definitiva dei gesti.

Siamo in Campania, nel napoletano, in un luogo non meglio precisato lungo la Cumana: Carmine, Papele e Ivano si danno appuntamento ogni anno per cenare insieme ricordando l'anniversario della morte dell'amato padre Antonio, fondatore della ditta di famiglia – una ditta particolare, come non tarderemo a scoprire. Niente mogli e figli, soltanto la nuda intimità di tre fratelli maschi. Questa volta sono a casa di Ivano, il più piccolo, il diverso, appassionato di fotografia, ottimo cuoco, l'unico di famiglia ad «aver studiato»; e a questo punto bisogna anche dire che quando in letteratura ci sono di mezzo tre fratelli – di cui per giunta uno ha per nome Ivano – è inevitabile che la mente vada a Fëdor Dostoevskij e ai suoi Karamazov, aggiungendo un carico di attesa sulle pagine da leggere. Attesa che verrà ripagata; quella del romanzo di Longo è una lettura che prende velocità immediatamente, con passi serrati, ed ecco che la cena ha inizio mentre la pioggia che continua ad abbattersi. «Cadeva sui vetri. Sui tetti. Cadeva sul mare, sulla campagna, nei vicoli del centro storico. Ormai era-

no cinque ore che cadeva senza tregua. E intanto le cantine si allagavano, si allagavano i bassi, gli scantinati, i negozi, la stazione della metro e quella della Cumana».

Nel frattempo, i caratteri dei fratelli si delineano sempre di più grazie a un narratore onnisciente ma ben occultato, in grado di aggiungere tasselli preziosi a ogni parola costruendo un racconto nel quale è difficile trovare un tassello fuori posto. Papele, il fratello di mezzo, si rivela strada facendo una bestia violenta, carnale, allevata dal patriarca per essere il braccio armato della famiglia. Invece Carmine (Carminù, come lo chiamano amorevolmente i fratelli), oltre a essere il più grande, è anche il capofamiglia; decide lui gli affari, è il più rispettato in città e si prepara al salto in politica. La parabola sarà così completa: partiti come criminali, i Corona si insediano dentro le istituzioni. Talmente preso dall'idea, Carminù (malgrado lo scetticismo dei fratelli: «Cher'è 'sto fatto della politica?»), da prendere lezioni di retorica, per abbellire l'eloquio.

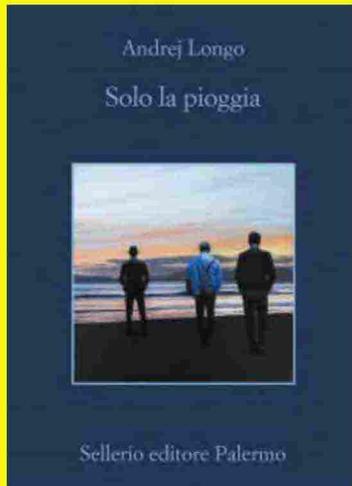
L'intoppo è che quella di Carminù in politica non è l'unica notizia destinata a venir fuori durante la cena. È Ivano («aveva la pelle più chiara dei fratelli. Era magro, ossuto, e a un'occhiata distratta dava l'impressione di una persona fragile, come quegli alberi che vengono spazzati via dal primo colpo di vento») a spiazzare tutti, alterando lo svolgimento della rimpatriata. Del resto, la carica psicologica del romanzo è tutta interna ai tre, tanto che le uniche voci che ascoltiamo sono quelle dei fratelli; le poche irruzioni dall'esterno – perlopiù telefonate di mogli impazienti – non vengono riportate dal narratore, quasi a voler marcare una volta di più l'esclusività della storia.

Quella che segue è un'escalation di sentimenti che si rovesciano sul tavolo tra una portata e tanti bicchieri di vino e poi limoncello; sentimenti raccontati con una lingua molto precisa, impastata di italiano e gergo dialetta-

le, scandita da un ritmo meno furioso dell'acquazzone imperversante fuori ma altrettanto sostenuto. Contano di più «l'onore e il rispetto» tanto cari a Carminù e Papele o l'amore tra fratelli? Le domande che fluiscono durante la

cena finiranno anche loro nella pioggia impaz- zita di una notte che i lettori di questo roman- zo breve faticheranno a dimenticare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrej Longo
«Solo la pioggia»
Sellerio
pp. 176, €14



Sabato 16, ore 17.15, Caffè Letterario

Andrej Longo, nato a Ischia nel 1959, è autore di opere teatrali, radiofoniche e cinematografiche. Nel catalogo Sellerio oltre a «Solo la pioggia» anche i suoi precedenti romanzi «Chi ha ucciso Sarah?» e «Dieci»

